

GRAZIELLA
MARTINELLI
BRAGLIA

Piazza Italia
1955, olio su tela
Collezione privata

Trenta
opere del
maestro
della pittura
metafisica
in mostra
presso
la Fondazione
Cassa
di Risparmio
di Modena



GIORGIO DE CHIRICO

Ritratti, figure e manichini fino alla Nuova Metafisica” è il titolo della mostra che la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena dedica a Giorgio De Chirico (Volos, Grecia 1888 - Roma 1978), curata da Luca Massimo Barbero; il catalogo raccoglie saggi dello stesso Barbero, di Walter Guadagnini e di Sileno Salvagnini. Sono trenta opere sul motivo conduttore della figura umana, percorrendo le varie fasi dell’itinerario stilistico e interpretativo dell’artista; un discorso che si svolge dalla pittura metafisica, che prende forma nel secondo decennio del ‘900, sino alla svolta “barocca” degli anni Trenta, approdando alla ripresa neometafisica fra gli anni ‘50 e ‘70. In particolare, il nucleo dei nove Autoritratti consente di saggiare nei vari frangenti della poetica dichiarata quello che fu uno spunto tematico addirittura ossessivo. Eloquente l’Autoritratto in costume del Seicento, della Galleria Nazionale d’Arte Moderna di Roma, che ragguaglia sulla ricerca di un’espressività nobile e sontuosa, di una “bella pittura” nutrita di riflessioni sui grandi modelli seicenteschi, in reazione alla corrente del modernismo. Ecco poi, nella sezione dei celebri manichini, gli Archeologi, emblematici del



Il figliuol prodigo
1965, olio su tela
Collezione privata

In basso a sinistra
Authoritratto
1940, olio su tela



recupero delle precedenti esperienze entro la “Nuova Metafisica”; ed è un soggetto caro a De Chirico, questo degli archeologi, per via di quella sua inclinazione culturale verso la nativa Grecia e l’arte classica, assecondata con le giovanili meditazioni sulla pittura mitologico-decadentistica di Bocklin, e quindi con lo studio dell’antico nel fecondo ambiente romano, a partire dal 1918. Infine, una breve ma scelta rassegna delle famo-sissime Piazze d’Italia: scene urbane, o piuttosto paesaggi mentali, dalle forme architettoniche di classicistica elezione, sottratte alla temporalità e consegnate a un silenzio assoluto, affinché, con le parole dell’artista, “... gli oggetti appaiano come sospesi, immobili, ma vivi nell’aria che si sposta,... mentre le cose sembrano fermate come per effetto di magia.”

Giorgio De Chirico.
Ritratti, figure
e manichini fino
alla Nuova Metafisica
Fondazione Cassa
di Risparmio di Modena
Palazzo Montecuccoli,
via Emilia Centro 283,
Modena
2 dicembre 2000
4 febbraio 2001
orario: feriali 16 - 19
sabato e festivi
10.30 - 12.30 / 15 - 19
lunedì chiusura
per informazioni:
tel. 059 239 888
e-mail fondazione-
crmo@cedoc.mo.it
www.fondazione-
crmo.cedoc.mo.it

G.M.B.

CORREGGIO IN GALLERIA

Cli esordi del Correggio: il tema della Madonna col Bambino. Una mostra della Galleria Estense di Modena

Gli esordi del Correggio: il tema della Madonna col Bambino
20 dicembre 2000
18 marzo 2001
Galleria Estense
Piazzale S. Agostino 337,
Modena
per informazioni:
tel. 059 222 145 / 235 004

È incentrata su un soggetto particolare, la Madonna col Bambino, la piccola ma preziosa mostra sugli esordi di Antonio Allegri, detto il Correggio (Correggio 1489 o 1494 - 1534), allestita in una sala della Galleria Estense a cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Modena e Reggio, con catalogo a cura di Filippo Trevisani, Soprintendente.

L'esposizione, come la ricerca storico-artistica, si sviluppa attorno a una "gemma" dell'Estense, la Madonna col Bambino più nota come Madonna Campori, dalla nobile famiglia che ne fu l'antica proprietaria, prima che il marchese Giuseppe Campori la donasse

alla Galleria nel 1894. E proprio questo giovanile dipinto del grande maestro emiliano costituisce un testo eloquente sulle sue frequentazioni dei modelli raffaelleschi e di Leonardo, al quale il Correggio dovette riferirsi per la sfumata morbidezza delle forme e per la restituzione, avvolgente e soffusa, dell'atmosfera; l'essenza poetica della pittura correghesca, ovvero la singolare espressione di



grazia che connoterà la sua arte già permea questo precoce episodio. Accanto ad esso, altri saggi del medesimo clima stilistico: la Madonna col Bambino del Kunsthistorisches Museum di Vienna, la Vergine col Bambino e San Giovannino del castello Sforzesco di Milano e la Madonna col Bambino fra angeli e cherubini della Galleria degli Uffizi, concessi in prestito per consentire raffronti con l'esemplare modenese. Ed è questa l'occasione per accostarsi a un dipinto problematico quale l'affresco della Madonna dei limoni, una Madonna col Bambino e santi già attribuita al giovane Correggio.

In mostra al Museo Civico d'arte di Modena la grande raccolta di pizzi, trine e ricami realizzati tra il XV e XIX secolo

PIZZI E MERLETTI

Sono circa novecento gli esemplari di pizzi, ricami, nastri e galloni realizzati in Italia e in Europa fra il XV e il XIX secolo che compongono la grande raccolta del Museo Civico di Modena e che dal 2 dicembre è nuovamente esposta al pubblico dopo un lungo e laborioso lavoro di restauro, riordino e schedatura effettuato da Museo e dall'Istituto Beni Artistici, Culturali e Ambientali della Regione Emilia Romagna. La raccolta fa parte di una delle più importanti collezioni di tessuti presenti in Italia, costituita nell'Ottocento dal nobile modenese Luigi Alberto Gandini e donata alla città con l'intento di offrire un repertorio di modelli per la produzione tessile e per contribuire alla ricostruzione della storia del costume. Per meglio apprezzare la complessità e la bellezza dei materiali esposti il Museo Civico organizza accanto alla

visita un piccolo laboratorio per ragazzi dai 6 ai 14 anni, ove maestre merlettaie mostrano la magia degli intrecci e dei ricami. Il laboratorio, pensato per le visite guidate di scolaresche, è aperto al pubblico

nei giorni 26-30 dicembre e 6-7 gennaio.

La raccolta sarà nuovamente esposta all'interno della grande vetrina ottocentesca collocata al centro della Sala Gandini, il vasto ambiente progettato dallo stesso Gandini che volle affidarne il decoro affrescato a gusto rococò al pittore e scenografo carpigiano Andrea Becchi.



Pizzi e merletti
2 dicembre 2000
18 marzo 2001
Museo Civico d'Arte
Piazzale S. Agostino 337,
Modena
per informazioni:
tel. 059 200100

Le rassegne che il Comune di Spilamberto dedica ai maestri dell'arte modenese del Novecento nelle belle sale di Villa Fabriani sono ormai un appuntamento costante di fine anno. Dopo Tino Pelloni, Mario Vellani Marchi, Nereo Annovi, è questa la volta di Arcangelo Salvarani (Carpi 1882 - Modena 1953). Formatosi all'Istituto d'Arte "Venturi" di Modena, presso Antonio Simonazzi - già discepolo del Malatesta, ma con aperture "veriste" -, Salvarani completa la sua educazione a Firenze, frequentando dal 1902 la Scuola Internazionale del Nudo e l'atelier dell'anziano macchiaiolo Giovanni Fattori, in un percorso per certi versi parallelo a quello di Giuseppe Graziosi, anch'egli allievo del Fattori in quegli stessi anni. Ecco poi la svolta, tecnica e di stile, del giovane Salvarani: recatosi in Polonia nel 1908 al seguito dei conti Wendrychowski, come insegnante d'arte del loro figlio, entrerà in contatto con le tradizioni pittoriche dell'Europa dell'est, accostandosi in particolare al linguaggio dell'acquerello, con radici nell'Ottocento biedermeier. Maturerà così un lessico che sintetizza, nella strutturata costruzione delle forme, l'eredità tardo accademica del suo primo maestro, il Simonazzi, e nel fare sciolto, boz-



GRAZIELLA
MARTINELLI
BRAGLIA

Mostra
antologica
di Arcangelo
Salvarani
(Carpi 1882 -
Modena 1953).
a Spilamberto

REALTÀ E STUPORE

zettistico, dai netti tagli di luce, le suggestioni della "macchia" alla Fattori, aggiornandosi poi sulle esperienze post impressionistiche dei modenesi Graziosi, Casimiro Jodi, Giovanni Forghieri, Evaristo Cappelli; ma la peculiarità del suo stile risiederà proprio nel sapiente

dipingere ad acquerello, con trasparenze atmosferiche e battiti luministici di singolare sensibilità, che influenzerà profondamente i suoi allievi nel trentennio d'insegnamento presso l'Istituto "Venturi". Infatti, dopo le drammatiche vicende della prima guerra

mondiale e la prigionia in Austria,

Salvarani era rientrato a Modena, dedicandosi alla docenza e all'attività artistica, con partecipazioni a importanti collettive e personali sia a Modena che nella sua Carpi. La rassegna spilambertese espone un'ottantina di olii e acquerelli, quasi tutti inediti: sono grandi vedute urbane, come la Piazza Grande di Modena e la Piazza di Carpi con il mercato, paesaggi marini e della montagna, nature morte, ritratti, e inoltre disegni dal Diario di guerra. L'esposizione è corredata da catalogo a cura di Michele Fuoco, con apparato bibliografico di Paola Corni, a cui si deve anche la programmazione della serie espositiva sui maestri modenesi.

Arcangelo Salvarani (Carpi 1882 - Modena 1953): "Realità e stupore"

Villa Fabriani - Spilamberto
16 dicembre 2000 -
14 gennaio 2001
prefestivi e festivi:
10-12,30 e 15,30-18,30
feriali: 15,30-18,30
lunedì e la mattina
del 1° gennaio 2001: chiuso
ingresso gratuito
per informazioni:
tel. 059 789 964
www.comune.spilamberto.mo.it



G.M.B.

Tradizione e sperimentazione alla decima edizione della Biennale della Xilografia di Carpi

Spacal
Il fiore della notte
1968
Xilografia a 4 colori

X Biennale della Xilografia
Comune di Carpi
Castello dei Pio, piazza Martiri, Carpi
16 dicembre 2000
25 febbraio 2001
Ingresso £ 3000
orario:
venerdì, sabato e festivi
10.30-12.30 / 15-19
per informazioni:
tel. 059 649298

Cascella
Senza titolo
2000
Xilografia a 3 colori

Esposizione permanente a Palazzo Margherita

Raccolta della Fotografia Contemporanea - Nuove acquisizioni 97-00
Sala Grande, Palazzo Margherita
dal 29 ottobre 2000 al 7 gennaio 2001
Orari 10-13, 15-18
chiusura lunedì.
Ingresso gratuito
Info. Galleria Civica
tel. 059.206911-206940



NEL SEGNO DI UGO

È giunta alla sua decima edizione la Biennale della Xilografia - stampa da matrici lignee incise - organizzata dal Comune di Carpi e come di consueto allestita nelle sale del Castello dei Pio. Una rassegna consolidata nell'arco di un ventennio, e cresciuta su un riferimento storico primario: la memoria di Ugo da Carpi, il maggiore xilografo del Cinquecento. Anche l'attuale edizione mantiene l'ormai tradizionale articola-

zione per "isole espositive". La prima si presenta come omaggio a Luigi Spacal (1907-2000), probabilmente il più grande interprete della tecnica xilografica nell'Europa del dopoguerra. La seconda mostra omaggio è incentrata su Luigi Guerricchio (1932-1996), esponente del "secondo realismo" italiano che esprime nelle sue incisioni la cultura, la storia, la vita della sua Matera e della Lucania. Altra esposizione omaggio è quella spettante a Remo Wolf (Trento 1912), deca-

no degli xilografi italiani, con un'antologia di fogli, a partire dal 1939, dove prendono forma suggestioni letterarie e simbolistiche, ricordi della pittura tre-quattrocentesca, echi dell'espressionismo tedesco. E a cinque autori tedeschi è riservata la sezione straniera: Matthias Mansen, Bodo Korsig, Philipp Hennevogel, Andreas Schwietzke e Felix Droese, che si fanno qui portavoce di quell'importante tradizione xilografica che ebbe il suo apice nell'arte di Durer. Infine, è presente una serie di saggi di Tommaso Cascella, pittore, scultore e grafico oltre che xilografo, a cui viene assegnato il Premio Ugo da Carpi.



SEMPRE IN MOSTRA

Dopo una lunga fase di preparazione prende il via il progetto museale più ambizioso della Galleria Civica di Modena, la trasformazione di Palazzo Margherita in sede espositiva permanente della Raccolta della Fotografia Contemporanea e della Raccolta del Disegno Contemporaneo. La Sala Grande è stata riallestita con la presentazione delle nuove Acquisizioni della Raccolta della Fotografia con una selezione di oltre 150 fotografie acquisite nell'ultimo triennio.

La mostra è divisa in tre sezioni. La prima presenta le opere di maestri della fotografia internazionale come Philip Lorca di Corcia, Nan Goldin, Araki, Kenro Izu, Toshio Shibata, Hatakeyama, Fontana, Vaccari, Radino.

La seconda presenta una selezione di opere di Ghirri, Castella, Boubat, Fontcuberta e Slavin provenienti dalla mostra

del 1982 dedicata ai "Castelli Romani" e donate da Franco Fontana. La terza sezione infine presenta una panoramica della Giovane Fotografia Italiana con donazioni degli autori come Olivo Barbieri, Carmelo Nicosia, Luca Campigotto, Daniele De Lonti, Alessandra Spranzi.

A partire dal 2001 il Palazzo Margherita vedrà l'alternarsi di mostre dedicate alla fotografia ed al disegno con l'esposizione a rotazione delle Raccolte.

